

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Amendola	4-09291 21948
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Deidda	4-09304 21949
Bonelli	4-09293 21941	Deidda	4-09305 21950
Grimaldi	4-09301 21941	Infrastrutture e trasporti.	
Affari regionali e autonomie.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Amendola	3-02937 21951
Girelli	4-09303 21942	Auriemma	3-02940 21951
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Barabotti	4-09290 21953
Berruto	5-05859 21943	Mauri	4-09299 21954
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Benzoni	4-09300 21955
Fontana Ilaria	4-09298 21944	Interno.	
Giagoni	4-09306 21945	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Montaruli	3-02938 21956
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fornaro	4-09296 21947	Piccolotti	4-09292 21957
Imprese e made in Italy.		Istruzione e merito.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Molinari	3-02939 21947	Bonelli	4-09295 21958

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		Pubblica amministrazione.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Scotto	5-05858 21959	Giagoni	4-09297 21962
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Università e ricerca.	
Sottanelli	4-09302 21960	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Protezione civile e politiche del mare.		Ghirra	4-09294 21963
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pubblicazione di un testo riformulato	21964
Marino	5-05860 21961	<i>Mozione:</i>	
		Boldrini	1-00599 21964

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

BONELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'esercitazione *Steadfast Noon* è organizzata annualmente dalla NATO e coinvolge velivoli capaci di trasportare bombe nucleari B61. L'esercitazione quest'anno si svolge sui cieli italiani con il lancio di simulacri di bombe atomiche al fine di addestrare in condizioni realistiche gli equipaggi;

nonostante la gravità degli scenari simulati, l'esercitazione si svolge senza alcuna informazione al Parlamento;

un conflitto nucleare, anche limitato, avrebbe conseguenze catastrofiche per la popolazione e l'ecosistema;

nel 1989, il Governo tedesco decise di ritirarsi dall'esercitazione nucleare NATO a causa dell'inaccettabile quantità di perdite civili ipotizzate;

la NATO mantiene, come la Russia, una dottrina di « *first use* » (primo uso) delle armi nucleari;

mentre l'esercitazione *Steadfast Noon* simula lanci di bombe nucleari, non risulta che siano state previste esercitazioni parallele per la gestione pubblica delle emergenze civili, sanitarie e ambientali connesse —;

se il Governo intenda fornire adeguati elementi sull'esercitazione *Steadfast Noon* 2026, sui suoi obiettivi, sugli scenari operativi simulati e su tutti i rischi connessi;

se il Governo disponga di scenari dettagliati sulle conseguenze di una guerra nucleare — come quella simulata quest'anno — con particolare riferimento a:

a) numero di morti e feriti attesi in caso di guerra nucleare;

b) aree geografiche interessate tenendo conto che le basi di Ghedi e Aviano ospitano le bombe atomiche B61-12;

c) impatti sanitari a breve, medio e lungo termine, inclusi i rischi di contaminazione delle falde acquifere, dei terreni agricoli e della catena alimentare;

d) misure di soccorso della popolazione nonché di informazione pubblica preventiva;

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso, alla luce di quanto esposto e del preoccupante precedente della Germania nel 1989, sospendere la partecipazione italiana a *Steadfast Noon*. (4-09293)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza non farà più parte della Rete europea dei garanti per l'infanzia, Enoc (*European network of ombudspersons for children*). Ad annunciarlo è stata la stessa titolare dell'incarico, Marina Terragni;

a parere dell'interrogante è gravissimo lasciare l'organismo internazionale che si occupa di politiche minorili grazie alla presenza delle autorità garanti di ben 34 Paesi europei. L'Italia, con questa presa di posizione, non siederà più a un tavolo internazionale importante che in questi anni ha svolto un ruolo prezioso di confronto tra Paesi nell'obiettivo comune di garantire politiche a favore di persone minori;

quest'anno il *policy position statement* di *European network of ombudspersons for children* riguarda bambini e adolescenti Lgbtqia+. Nel comunicato Terragni lamenta « che non sarebbe stata registrata e pubblicata la mia *dissenting opinion* riguardo al documento annuale approvato a maggioranza ». Dunque, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza decide l'uscita dell'Autorità sulla base di una motivazione puramente ideologica, inserendo l'Italia tra

i Paesi che schiacciano la dignità e la vita delle persone Lgbt+;

a maggio 2026 Ilga-Europe ha pubblicato la *Rainbow map* 2026, la classifica annuale che misura quanto gli Stati europei garantiscono diritti e protezioni alle persone Lgbtqia+. L'Italia scende dal 35° al 36° posto su 49 Paesi, con un punteggio del 24,11 per cento calo rispetto al 24,41 per cento del 2025. Il 36° posto non è una semplice classifica, ma il segnale di un vuoto legislativo che incide concretamente sulla vita delle persone. Qui si tratta di diritti fondamentali che l'Italia continua a non garantire pienamente. Il *report* segnala, inoltre, l'assenza di una legge contro l'omotransfobia, la mancanza di tutele per le persone intersex e il mancato riconoscimento pieno delle famiglie arcobaleno, mentre restano elevati i livelli di discriminazione. Tra i dati evidenziati anche criticità su libertà civili e contesto normativo;

la scelta di Terragni appare purtroppo in linea con questi dati e l'uscita dall'*European network of ombudspersons for children* non fa che evidenziare ad avviso dell'interrogante l'arretratezza dell'Italia rispetto alla piena uguaglianza dei diritti —

se non ritengano opportuno adottare iniziative, per quanto di competenza, volte a rafforzare le politiche italiane in materia di infanzia e adolescenza, anche a fronte dell'esigenza di scongiurare il rischio che scelte come quelle di cui in premessa possano produrre effetti negativi sulla tutela e la promozione dei diritti delle persone di minore età. (4-09301)

* * *

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta scritta:

GIRELLI, FERRARI, VACCARI, SIMIANI, CURTI, SARRACINO, GHIO, MARINO, GNASSI, ROGGIANI e MANZI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2026, in sede di conferenza delle regioni e delle province auto-

nome, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie avrebbe assunto l'impegno ad aumentare, a decorrere dal 2027, le risorse destinate ai comuni montani;

il cosiddetto « decreto-scuola », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 30 settembre 2026, all'articolo 2, comma 2, interviene, ai fini della copertura finanziaria della misura volta al contrasto della dispersione scolastica, sulla decorrenza di una disposizione prevista dalla legge sulla montagna a sostegno del personale scolastico che sceglie di risiedere e prestare servizio nei territori montani;

la disposizione stabilisce che il credito d'imposta destinato al personale scolastico che prende in locazione un'abitazione o accende un mutuo per l'acquisto della casa in un comune montano non trovi più applicazione « a decorrere dal 2025 », bensì « a decorrere dal 2028 », escludendone, di fatto, l'operatività per gli anni 2026 e 2027;

la norma era stata presentata dal Governo come uno strumento volto a favorire la presenza stabile di docenti e personale Ata nelle scuole dei territori più svantaggiati, contribuendo a contrastare la carenza di personale e il fenomeno dello spopolamento delle aree interne;

risulta pertanto contraddittorio finanziare misure finalizzate al contrasto della dispersione scolastica intervenendo, contestualmente, su uno strumento volto a incentivare la presenza e la permanenza degli insegnanti nei comuni montani;

il rinvio al 2028 interviene, inoltre, in un quadro nel quale permane incertezza in merito all'individuazione dei comuni destinatari degli incentivi previsti dalla legislazione sulla montagna, con il rischio di indebolire ulteriormente politiche che dovrebbero, invece, contribuire a rendere più attrattivi questi territori e a salvaguardarne i servizi essenziali;

la scuola rappresenta uno dei presidi fondamentali per la tenuta delle comunità montane e la disponibilità di personale stabile costituisce una condizione indispen-

sabile per garantire continuità e qualità dell'offerta formative —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza, alla luce della scelta di rinviare al 2028 l'applicazione del credito d'imposta destinato al personale scolastico dei comuni montani, privando tali territori di una misura di sostegno per gli anni 2026 e 2027, intenda adottare al fine di dare seguito a quanto affermato in sede di Conferenza delle regioni e delle province autonome. (4-09303)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERRUTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

il comparto degli impianti natatori italiani sta attraversando una fase di particolare e crescente difficoltà, come più volte denunciato dalla Confederazione gestori piscine (Congepi), a causa della concomitanza dell'aumento dei costi energetici, dell'incremento dei costi di gestione e del costo del lavoro;

si tratta di un settore di rilevante interesse economico, occupazionale e sociale, costituito da circa 3.000 impianti distribuiti sul territorio nazionale, frequentati quotidianamente da milioni di cittadini e che garantiscono occupazione a oltre 100.000 addetti, oltre a coinvolgere migliaia di società e associazioni sportive;

gli impianti natatori svolgono una funzione di interesse pubblico che supera la dimensione della sola pratica sportiva, contribuendo alla tutela della salute, alla prevenzione, alla riabilitazione, all'attività motoria e agonistica, all'inclusione sociale e al benessere delle comunità;

particolare rilievo assumono le attività di insegnamento del nuoto ai bambini

e di prevenzione degli incidenti in acqua, nonché i servizi rivolti alle persone anziane, alle persone con disabilità e a coloro che necessitano di percorsi di riabilitazione motoria;

per le caratteristiche degli impianti e delle attività svolte, il comparto presenta consumi energetici particolarmente elevati, dovendo garantire in maniera continuativa il riscaldamento dell'acqua delle vasche, degli ambienti, dell'acqua sanitaria e dell'aria, oltre al funzionamento dei sistemi di ventilazione, filtrazione, trattamento e ricambio dell'acqua;

gli effetti della pandemia, l'impennata dei costi energetici registrata nel biennio 2022-2023 e l'aumento del costo del lavoro conseguente alla riforma dello sport hanno determinato una situazione di forte sofferenza per il settore, al punto che, secondo quanto denunciato da Congepi, oltre il 35 per cento degli impianti avrebbe già cessato l'attività, con pesanti conseguenze occupazionali e sociali e una significativa riduzione delle possibilità di accesso alla pratica sportiva;

già nel maggio 2025 era stato disposto uno stanziamento di 17 milioni di euro a fondo perduto destinato al comparto, ma il relativo bando è stato pubblicato soltanto nell'ottobre 2025, la graduatoria è stata resa nota nel dicembre 2025 e le prime erogazioni sono state effettuate soltanto il 2 marzo 2026, con tempi significativamente più lunghi rispetto a quelli attesi dal settore;

secondo quanto denunciato da Congepi, le somme effettivamente accreditate ai beneficiari risulterebbero inoltre inferiori del 30 per cento rispetto agli importi previsti, senza che siano state fornite spiegazioni ufficiali circa le ragioni di tale riduzione né chiarito se si tratti di una prima franchigia delle risorse spettanti o di una decurtazione definitiva, determinando una situazione di grave incertezza finanziaria per gli operatori;

nel frattempo, il recente repentino incremento del prezzo del gas rischia di produrre ulteriori aumenti dei costi ener-

getici, con conseguenze particolarmente pesanti per un comparto strutturalmente energivoro e già caratterizzato da margini economici fortemente compressi; sulle medesime criticità era già stata presentata, il 5 marzo 2026, l'interrogazione a risposta in Commissione 5-05130, alla quale, a distanza di mesi, non è ancora pervenuta risposta;

gli operatori del settore hanno inoltre indicato tra le misure necessarie e urgenti la riduzione dell'aliquota Iva dal 22 al 5 per cento e l'azzeramento temporaneo degli oneri di sistema, interventi ritenuti indispensabili per contenere i costi e scongiurare la definitiva compromissione della sostenibilità economica degli impianti;

la situazione richiede pertanto un intervento tempestivo e coordinato da parte del Governo, sia per dare seguito agli impegni economici già assunti, sia per affrontare strutturalmente l'elevata esposizione energetica degli impianti natatori e garantire la continuità —:

se il Governo non intenda fare chiarezza sull'erogazione delle risorse già stanziata e adottare iniziative, anche normative, straordinarie per sostenere gli impianti natatori maggiormente colpiti dall'aumento dei costi energetici, compresi interventi sull'Iva e sugli oneri di sistema, nonché misure di riequilibrio per gli impianti pubblici o gestiti in convenzione con gli enti locali;

se non ritenga necessario predisporre un piano nazionale di medio-lungo periodo per la sostenibilità economica ed energetica del comparto natatorio, volto a scongiurare ulteriori chiusure e a favorire la modernizzazione e l'efficientamento degli impianti attraverso incentivi e procedure semplificate per il ricorso a fotovoltaico, pompe di calore, sistemi solari termici e di accumulo, cogenerazione ad alta efficienza, coibenta-

zione e sistemi di gestione e recupero del calore. (5-05859)

Interrogazioni a risposta scritta:

ILARIA FONTANA e SERGIO COSTA.
— *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la Strategia nazionale per la biodiversità, adottata con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 252 del 2023, costituisce il quadro nazionale di riferimento per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi, in attuazione della Convenzione sulla diversità biologica e in coerenza con gli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità;

il Programma di attuazione della Strategia, che individua per le singole azioni cronoprogrammi, soggetti responsabili e attuatori e fonti finanziarie, ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza Stato-regioni il 26 febbraio 2026;

con una lettera del 15 settembre 2026, diverse associazioni ambientaliste hanno espresso preoccupazione per la revisione della Strategia avviata dal Ministero nel maggio 2026, a breve distanza dall'approvazione del Programma di attuazione;

secondo le associazioni, la revisione sarebbe stata avviata senza completare la verifica approfondita prevista dal decreto e senza un'adeguata analisi delle cause del mancato avanzamento di diversi obiettivi specifici, delle criticità attuative e delle possibili soluzioni, con il necessario supporto di Ispra e il coinvolgimento del Tavolo di consultazione; le associazioni sostengono che il processo avrebbe recepito prevalentemente richieste di modifica di una sola organizzazione agricola e che vi sarebbe stata una partecipazione regionale limitata;

il regolamento (UE) n. 2024 del 1991 prevede la predisposizione del Piano nazionale di ripristino, destinato a individuare le misure necessarie al conseguimento degli obiettivi europei di ripristino degli ecosistemi e fissava al 1° settembre

2026 il termine per la trasmissione del progetto alla Commissione europea;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha comunicato che la bozza del Piano nazionale di ripristino della natura è stata trasmessa alla Commissione europea il 25 settembre 2026 ed è stata resa pubblica il 9 ottobre 2026; tale passaggio rende necessario chiarire come il Piano sarà coordinato con la Strategia nazionale per la biodiversità e con il relativo Programma di attuazione, anche alla luce della revisione di quest'ultimo;

il regolamento (UE) n. 2024 del 1991 richiede che la preparazione del Piano sia aperta, trasparente, inclusiva ed efficace e che al pubblico e ai portatori di interesse siano offerte tempestive ed effettive possibilità di partecipazione;

la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi incidono sulla resilienza dei territori, sulla disponibilità delle risorse idriche, sulla protezione del suolo e sulla capacità di adattamento ai cambiamenti climatici; risulta pertanto necessario assicurare coerenza tra strumenti di pianificazione, continuità nell'attuazione delle misure e risorse finanziarie —:

se il Ministro interrogato abbia svolto la verifica approfondita della Strategia prevista per il 2026 dal decreto n. 252 del 2023, quali siano gli esiti, i documenti istruttori e le evidenze scientifiche posti a fondamento della revisione;

se siano stati acquisiti il supporto Ispra e il contributo del Tavolo di consultazione e quali siano state le modalità di coinvolgimento delle regioni e degli altri portatori di interesse, rendendo disponibili i relativi documenti e le osservazioni ricevute;

per quali ragioni il progetto di Piano di ripristino sia stato trasmesso in ritardo alla Commissione europea e quali siano i tempi previsti per la conclusione dell'*iter* di valutazione e per l'adozione del Piano definitivo;

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere per assicurare il coordinamento tra Piano na-

zionale di ripristino, Strategia nazionale per la biodiversità e Programma di attuazione, chiarendo se la revisione della Strategia incida su obiettivi, azioni o scadenze che dovranno concorrere al conseguimento dei traguardi europei di ripristino;

quali siano le modalità e i tempi previsti per garantire la partecipazione effettiva delle regioni, degli organismi tecnico-scientifici, delle associazioni ambientaliste e degli altri portatori di interesse nella definizione del Piano definitivo e nella revisione della Strategia;

quali risorse siano attualmente disponibili o programmate per l'attuazione della Strategia e del Piano nazionale di ripristino e se il Governo intenda prevedere, nell'ambito del disegno di legge di bilancio 2027, stanziamenti specifici, adeguati e verificabili, accompagnati da obiettivi, cronoprogrammi e indicatori di risultato.

(4-09298)

GIAGONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del mese di giugno 2026 sono state riscontrate anomalie nelle acque del porto turistico di Santa Teresa Gallura, in provincia di Sassari, caratterizzate da fenomeni di alterazione della colorazione delle acque, cui sono seguite attività di monitoraggio e approfondimento proseguite nei mesi successivi;

in data 1° ottobre 2026 sono stati effettuati campionamenti in sei differenti punti dell'area portuale, i cui esiti hanno evidenziato la presenza di *Escherichia coli* ed enterococchi intestinali, con valori particolarmente significativi in alcune zone;

in particolare, presso la Banchina ITS sono stati rilevati 5.700 UFC/100 ml di *Escherichia coli* e 2.600 UFC/100 ml di enterococchi intestinali, mentre nella zona denominata « sotto ponte » sono stati rilevati rispettivamente 2.400 UFC/100 ml e 1.200 UFC/100 ml; gli atti comunali evi-

denziano la necessità di ulteriori approfondimenti tecnici e sanitari;

con ordinanza sindacale n. 55 del 10 ottobre 2026, il comune di Santa Teresa Gallura ha adottato misure precauzionali invitando la cittadinanza, gli utenti del porto e chiunque frequenti l'area a evitare il contatto diretto con le acque, nonché gli operatori a sospendere temporaneamente, salvo situazioni urgenti o indifferibili, le attività comportanti immersione o contatto diretto;

la presenza di *Escherichia coli* ed enterococchi intestinali costituisce un indicatore di possibile contaminazione fecale delle acque; pur non potendo assimilare un'area portuale a un'area di balneazione, le risultanze emerse e le conseguenti misure precauzionali rendono necessario valutare attentamente ogni possibile rischio derivante dall'esposizione diretta o accidentale alle acque;

la questione non riguarda pertanto esclusivamente i lavoratori chiamati a svolgere attività in immersione, ma interessa una platea molto più ampia di soggetti. Il porto turistico è quotidianamente frequentato da operatori portuali, equipaggi, proprietari delle imbarcazioni, diportisti, turisti, visitatori e utenti che, anche durante le normali operazioni di ormeggio, assistenza e permanenza sulle banchine, possono trovarsi esposti a contatti accidentali con le acque o con materiali e attrezzature bagnati dalle stesse;

la stessa ordinanza comunale ritiene necessario assicurare una specifica informazione alla cittadinanza, agli utenti del porto e agli operatori mediante appositi avvisi nei punti di accesso e nelle aree maggiormente frequentate, confermando la necessità di una corretta e tempestiva comunicazione del rischio a tutti coloro che accedono all'area portuale;

particolare attenzione deve essere riservata ai lavoratori che effettuano manutenzione, assistenza alle imbarcazioni, pulizia dei fondali e altre operazioni comportanti contatto diretto con l'acqua, anche al fine di verificare quali informazioni e mi-

sure di prevenzione siano state loro garantite nel periodo precedente all'adozione dell'ordinanza;

le prime anomalie risultano risalire al mese di giugno 2026, mentre il provvedimento precauzionale è stato adottato il 10 ottobre 2026; appare pertanto necessario ricostruire gli accertamenti svolti nel periodo intermedio e comprendere quando siano emersi i primi elementi di criticità e quali amministrazioni ne fossero a conoscenza;

l'ordinanza del 10 ottobre 2026 risulta trasmessa alla Capitaneria di porto competente; appare tuttavia opportuno chiarire se l'autorità marittima fosse stata informata della situazione già nei mesi precedenti, quali elementi avesse eventualmente ricevuto e se fossero stati effettuati accertamenti nell'ambito delle proprie competenze;

allo stato non risulta definitivamente individuata l'origine della contaminazione microbiologica. Accanto alle altre possibili fonti, risultano inoltre segnalazioni, allo stato da verificare, relative a possibili criticità tecniche e manutentive di alcune componenti dell'impianto di depurazione che serve il territorio di Santa Teresa Gallura; appare pertanto necessario accertarne l'effettivo stato di funzionamento e verificare l'eventuale esistenza di elementi che possano aver inciso sulla qualità delle acque costiere e portuali;

considerata la rilevanza del porto di Santa Teresa Gallura per il sistema turistico, economico e marittimo del nord Sardegna, appare necessario che l'origine del fenomeno venga individuata in tempi rapidi e che sia assicurata un'adeguata tutela non soltanto dell'ambiente marino ma anche di tutti coloro che lavorano, transitano o soggiornano nell'area portuale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione descritta e, in particolare, se risulti quando la competente Capitaneria di porto sia stata informata per la prima volta delle anomalie, quali comunicazioni o risultanze analitiche abbia ricevuto anteriormente all'ordinanza

del 10 ottobre 2026 e se abbia effettuato o disposto specifici accertamenti;

se intendano acquisire, per quanto di competenza, gli esiti di tutti i campionamenti e degli accertamenti effettuati a partire dal giugno 2026 e verificare, attraverso gli organismi competenti, le possibili cause della contaminazione, comprese eventuali criticità delle reti fognarie, dei collettori e degli impianti di trattamento delle acque reflue, acquisendo altresì elementi sull'effettivo stato manutentivo e funzionale dell'impianto di depurazione che serve il territorio;

quali valutazioni risultino essere state effettuate in ordine ai possibili rischi per la salute degli operatori portuali, degli equipaggi, dei proprietari delle imbarcazioni, dei diportisti, dei turisti, dei visitatori e degli altri utenti dell'area portuale e se siano state adottate, sin dal manifestarsi delle prime anomalie, adeguate misure di prevenzione, protezione e informazione, con particolare attenzione ai soggetti maggiormente esposti al contatto diretto o accidentale con le acque;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza e anche attraverso il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera e il raccordo con le autorità sanitarie e ambientali territoriali, affinché siano individuate tempestivamente le cause del fenomeno, assicurato un monitoraggio coordinato delle acque e garantite la tutela dell'ambiente marino, la sicurezza delle attività portuali e la salute di lavoratori, cittadini e utenti del porto.

(4-09306)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

FORNARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato Fns Cisl ha comunicato, con una nota del segretario Salvatore Man-

gione, che nel carcere di Novara è stata sospesa l'apertura del nuovo reparto detentivo nei locali che in passato hanno ospitato i detenuti sottoposti al regime del 41-bis;

la decisione sarebbe avvenuta proprio grazie all'intervento del sindacato, secondo il quale l'apertura del nuovo reparto, senza le opportune garanzie e gli adeguamenti necessari, avrebbe comportato un aggravio sui carichi di lavoro del personale di polizia penitenziaria, già da tempo sotto organico;

sempre il sindacato ribadisce che: « l'apertura di nuovi spazi detentivi nel carcere di Novara non può e non deve avvenire a discapito della sicurezza degli operatori e della vivibilità dell'istituto. Prima di rendere operativa una sezione complessa come quella dell'ex 41-bis, occorrono garanzie concrete sull'assegnazione di adeguate risorse umane, sul ripristino delle condizioni di sicurezza e sulla chiarezza dei modelli organizzativi » —:

se sia a conoscenza della sospensione dei lavori nel carcere di Novara;

quali iniziative intenda adottare affinché vengano assegnate le necessarie dotazioni di organico e condizioni di sicurezza e vivibilità indispensabili per il funzionamento della struttura. (4-09296)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI, BENVENUTO, BRUZZONE, GIACCONE, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI e MACCANTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di giovedì 8 ottobre 2026 quella della chiusura degli stabilimenti piemontesi e liguri dell'ex Ilva: Acciaierie d'Italia, in amministrazione straordinaria, ha annunciato che, in seguito al decreto della Corte d'appello di Milano che ha confermato il blocco degli altiforni dello stabili-

mento di Taranto entro fine ottobre 2026, avverrà la fermata temporanea generale degli stabilimenti ex Ilva di Genova-Cornigliano e di Novi Ligure entro il prossimo 15 novembre 2026, con conseguenze che interessano anche il sito piemontese di Racconigi;

i siti di Genova, Novi Ligure e Racconigi sono parte integrante della filiera siderurgica nazionale e svolgono una funzione importante per l'economia dei rispettivi territori, per l'occupazione diretta e per la rete delle imprese dell'indotto; ne consegue che il rischio della fermata degli stabilimenti piemontesi e liguri, inevitabilmente produrrà effetti ben oltre la temporanea interruzione dell'attività, mettendo a repentaglio non solo la continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali, bensì anche e soprattutto la sopravvivenza stessa di un patrimonio industriale strategico per l'Italia;

l'incertezza relativa al futuro produttivo del gruppo e ai tempi del processo di cessione degli *asset* (ad agosto 2026 – si ricorda – un gruppo di aziende italiane si era offerto di comprare tutti gli stabilimenti dell'ex Ilva esclusa l'area a caldo, ma la vendita non si è ancora concretizzata) rischia di scaricare ancora una volta sui lavoratori e rispettive famiglie e sul nostro Paese il costo di una crisi industriale protratta nel tempo;

è opportuno rammentare che durante le precedenti esperienze di Governo a guida MoVimento 5 Stelle e Partito democratico la gestione della vertenza ex Ilva è stata caratterizzata da scelte controverse, scontri normativi e ripetuti cambiamenti nell'impostazione degli interventi pubblici, senza che si consolidasse una prospettiva industriale di lungo periodo;

la vicenda dell'accordo con Arcelor-Mittal e il successivo contenzioso hanno evidenziato le conseguenze che l'incertezza normativa e politica può produrre sulla credibilità del sistema Paese nei confronti degli investitori; le controversie relative alle garanzie legali connesse all'attuazione del piano ambientale, comprese le modifiche

intervenute nel 2019, hanno contribuito ad alimentare uno scontro politico e istituzionale che avrebbe richiesto, invece, maggiore lungimiranza sulla politica industriale del nostro Paese, ferma restando la necessità di garantire la tutela della salute e dell'ambiente;

le conseguenze occupazionali ed economiche di oggi, quindi, non possono prescindere dalle responsabilità delle precedenti gestioni politiche, né si possono far pagare oggi ai lavoratori e ai territori gli errori della politica passata –:

se il Governo, alla luce dell'annunciata fermata degli stabilimenti ex Ilva del Nord, intenda valutare con urgenza soluzioni industriali alternative che ne garantiscano la continuità produttiva e occupazionale, anche attraverso accordi di fornitura e *partnership* con altri produttori siderurgici, nonché mediante la cessione, anche separata dal resto del gruppo, degli stabilimenti di Genova Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi a soggetti industriali in grado di assicurarne il rilancio e se, a tal fine, siano già state avviate interlocuzioni con potenziali *partner* o acquirenti.

(3-02939)

Interrogazioni a risposta scritta:

AMENDOLA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi presso la prefettura di Matera, nell'ambito delle procedure di raffreddamento e conciliazione previste dalla legge 146 del 1990, si è tenuto l'incontro relativo alla vertenza Callmat, che coinvolge circa 350 lavoratrici e lavoratori, accompagnato da un presidio davanti alla prefettura con la partecipazione delle organizzazioni sindacali in un clima di forte preoccupazione per il futuro occupazionale;

la vertenza si trascina ormai da tempo senza che siano state individuate, come più volte sollecitato anche con atti di sindacato ispettivo dall'interrogante, soluzioni con-

crete e definitive e, nonostante le numerose interlocuzioni istituzionali, permane una condizione di profonda incertezza che coinvolge centinaia di famiglie e rischia di produrre un ulteriore, pesantissimo colpo al tessuto economico e sociale della Basilicata;

non è più accettabile continuare a rinviare le decisioni mentre si avvicinano scadenze che potrebbero compromettere definitivamente il futuro dei lavoratori e del sito produttivo;

un elemento di particolare rilievo è rappresentato dalla recente pronuncia del Consiglio di Stato relativa alla regolamentazione Agcom sulla necessità di assicurare agli utenti la possibilità di entrare in contatto con un operatore umano, che deve rappresentare un punto di partenza concreto per affrontare la vertenza e che richiede la piena applicazione della regolamentazione e il congelamento degli attuali volumi di attività da parte di Tim fino alla definizione della vertenza;

è indispensabile che qualsiasi soluzione venga costruita garantendo la salvaguardia dell'intero bacino occupazionale, senza divisioni, selezioni o esclusioni dei 350 lavoratori;

la crisi Callmat si inserisce in un contesto più ampio di profonda trasformazione del settore dei *contact center*, caratterizzato dalla sempre più diffusa introduzione dell'intelligenza artificiale che rischia di determinare una progressiva sostituzione di molte attività oggi svolte dagli operatori, configurando non singole crisi aziendali, ma una vera e propria crisi del modello industriale del settore, che necessita di un confronto nazionale sulle politiche industriali e sui percorsi di riqualificazione e riconversione professionale —;

se i Ministri interrogati non ritengano urgente convocare immediatamente un tavolo ministeriale con tutti i soggetti coinvolti, a partire da Tim, per garantire la piena applicazione della regolamentazione Agcom confermata dal Consiglio di Stato sul diritto dell'utente a parlare con un operatore umano, ottenere il congelamento

dei volumi di attività fino alla risoluzione della vertenza e individuare una soluzione industriale che salvaguardi senza esclusioni o frammentazioni l'intero bacino occupazionale dei 350 lavoratori Callmat di Matera.

(4-09291)

DEIDDA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settore del *motorsport* in Italia rappresenta un comparto industriale, sportivo e turistico di straordinario valore economico, che coinvolge migliaia di scuderie, preparatori tecnici, piloti e appassionati, garantendo un importante indotto economico soprattutto nelle aree interne e regionali, come dimostrato dallo storico prestigio di eventi automobilistici nazionali e internazionali; le vetture da rally, pur essendo mezzi destinati alle competizioni su tratti stradali temporaneamente interdetti al traffico, necessitano obbligatoriamente di percorrere tratti di strade aperte al pubblico transito per i trasferimenti logistici previsti dalla tabella di marcia della gara, dalle verifiche tecniche ai parchi assistenza;

ai sensi del vigente Codice della Strada e in conformità con il recente decreto legislativo di recepimento della direttiva (UE) 2021/2118 n. 57 del 2026, permane in capo ai proprietari l'obbligo di dotare tali veicoli di una idonea copertura assicurativa di Responsabilità civile auto (Rca) per la circolazione su vie pubbliche;

la particolare natura tecnica dei veicoli da competizione determina forti resistenze da parte del mercato assicurativo ordinario, il quale applica premi sproporzionati o inserisce clausole di esclusione e di rivalsa che espongono i proprietari e i *team* a gravi incertezze giuridiche e finanziarie in caso di sinistro durante le fasi di trasferimento non agonistico;

la carenza di coperture assicurative standardizzate e accessibili rischia di compromettere la regolarità delle manifesta-

zioni sportive e la sopravvivenza stessa di decine di microimprese operanti nella preparazione e nel noleggio di auto da corsa —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle problematiche operative riscontrate dalle scuderie e dai proprietari di auto da *rally* nel reperire sul mercato polizze Rca idonee alla circolazione stradale nei trasferimenti autorizzati;

se non si ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza l'istituzione di un tavolo tecnico volto a definire uno schema contrattuale di polizza standardizzata denominata « Rca Rally » o « Rca competizione », destinata esclusivamente ai trasferimenti stradali e ai test autorizzati, caratterizzata da tariffe calmierate e dall'esplicita esclusione del diritto di rivalsa da parte delle compagnie per le modifiche strutturali approvate nei passaporti tecnici sportivi;

quali ulteriori iniziative di competenza di semplificazione burocratica si intendano adottare per garantire la tutela e lo sviluppo del patrimonio motoristico sportivo nazionale nel pieno rispetto della sicurezza della circolazione stradale;

(4-09304)

DEIDDA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

con decreto direttoriale n. 18/GC/2025 del 19 settembre 2025, il Ministero ha disposto la gestione commissariale della Cooperativa Sociale O.S.A.T. a r.l. (C.F. 02023930924), nominando un Commissario Governativo;

il provvedimento è scaturito da una ispezione straordinaria che ha rilevato gravi criticità, tra cui: un'elevata conflittualità interna, la mancata deliberazione sulle istanze di ammissione a nuovi soci e il mancato rinnovo dell'incarico di revisione legale;

il mandato conferito al Commissario governativo prevedeva, come compito prioritario e specifico, di « esaminare le istanze

di ammissione a socio già pervenute, oltre quelle che perverranno, e deliberare in merito, in modo da realizzare l'auspicato ricambio generazionale »;

con due distinte segnalazioni, datate 11 marzo 2026 e 4 maggio 2026, sono state denunciate al Ministero numerose e gravi inadempienze da parte del Commissario governativo rispetto al mandato ricevuto;

si evidenzia che il Commissario avrebbe disatteso il mandato principale, ritardando per oltre cinque mesi l'esame delle domande di ammissione a socio già pendenti e avviando tardivamente una nuova procedura di manifestazione di interesse, apparsa elusiva e finalizzata a impedire la piena partecipazione dei nuovi soci alla vita della Cooperativa e avrebbe inoltre rigettato in massa le domande di ammissione presentate da volontari e dall'associazione « Amici dell'Hospice Madonna di Fatima » — soggetti attivi da anni a sostegno della Cooperativa — con motivazioni apparenti, stereotipate e contraddittorie rispetto alla finalità di allargamento della base sociale che aveva motivato il commissariamento stesso;

la conflittualità interna non è cessata ma si è aggravata mantenendo nei ruoli gestionali i medesimi soggetti le cui condotte avevano dato causa al commissariamento e permettendo la reiterazione di irregolarità;

a parere dell'interrogante tali condotte, lungi dal sanare le criticità riscontrate, sembrano averle aggravate, svuotando di fatto l'azione di vigilanza del Ministero e vanificando le finalità stesse del provvedimento di gestione commissariale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per valutare la conformità dell'operato del Commissario governativo rispetto al mandato conferitogli con decreto direttoriale del 19 settembre 2025;

quali misure urgenti, per quanto di competenza, intenda adottare per ripristinare una corretta nella gestione della Co-

operativa O.S.A.T., garantire il corretto e trasparente esame delle domande di ammissione a socio in ottemperanza al principio della « porta aperta » e assicurare il pieno rispetto delle finalità mutualistiche e solidaristiche dell'ente;

se, alla luce delle gravi e reiterate irregolarità segnalate, non ritenga necessario e urgente procedere con un nuovo e incisivo intervento ai sensi dell'articolo 2545-sexiesdecies, comma 3, del codice civile, inclusa l'eventuale nomina di un altro Commissario governativo, al fine di salvaguardare l'integrità della cooperativa e i diritti dei soci e degli aspiranti tali. (4-09305)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta orale:

AMENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra venerdì e sabato, anche a causa del maltempo, a Maratea (PZ) è precipitato un masso da un costone sul *bypass* di Castrocuco, realizzato dopo la frana del novembre 2022 e aperto al traffico solo il 16 settembre 2026, appena 24 giorni fa;

la conseguenza immediata è stata l'interdizione al transito veicolare nel tratto tra il chilometro 240,93 e il chilometro 243,10;

contestualmente, nella stessa giornata, è stata riscontrata l'impossibilità di riaprire il tratto in frana della strada statale 18 « Tirrena/inferiore » a Castrocuco (cosiddetta sottofrana) per l'attivazione dei sensori del sistema di monitoraggio, con riapertura solo dalle ore 13 a senso unico alternato, dopo verifica dei tecnici;

tale doppia chiusura ha di fatto isolato Maratea, raggiungibile per ore solo da Sapri, con gravi disagi alla circolazione;

l'interruzione ha interessato anche i collegamenti ferroviari e vi è stata ordi-

nanza del sindaco di chiusura di tutte le scuole, riproponendo con forza il tema della fragilità orografica del comprensorio;

nei giorni scorsi il distacco di un grosso masso, per fortuna senza conseguenze per incolumità delle persone, si era verificato in località Colla sulla strada provinciale 3 Tirrena tra Maratea e Trecchina, attualmente chiusa, con gravi ripercussioni sulla mobilità del comprensorio;

a quasi quattro anni dalla frana del 2022, amministratori locali, operatori economici e cittadini denunciano una situazione drammatica e non più sostenibile, chiedendo interventi concreti e tempi certi;

circa un anno fa era stato riferito che la progettazione della galleria definitiva di *by-pass* di Maratea era in corso, opera per la quale lo stesso Ministro interrogato aveva garantito la disponibilità di 60 milioni di euro, ma ad oggi non vi è chiarezza sullo stato di tale progettazione né un cronoprogramma verificabile —:

quali iniziative, di competenza, urgenti intenda assumere il Governo d'intesa con Anas, regione Basilicata, provincia di Potenza e Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico, per garantire la messa in sicurezza e la continuità della circolazione sulla strada statale 18 e sulla strada provinciale 3 anche al fine di accertare eventuali criticità progettuali o esecutive, dando risposte alle comunità fortemente condizionate e preoccupate da questo perdurante isolamento;

quale sia lo stato effettivo di attuazione della progettazione e del finanziamento della galleria definitiva di Maratea-Castrocuco quale soluzione strutturale all'emergenza frana del novembre 2022, a che punto sia l'*iter* rispetto ai 60 milioni di euro annunciati dal Ministro interrogato e quali siano i tempi certi e il cronoprogramma con scadenze verificabili per la sua realizzazione. (3-02937)

AURIEMMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Casalnuovo di Napoli rappresenta un importante centro abitato

dell'area metropolitana napoletana, i cui cittadini fanno quotidianamente affidamento sul trasporto ferroviario per raggiungere Napoli per motivi di lavoro, studio e necessità personali;

Rete ferroviaria italiana (Rfi), nell'ambito degli interventi connessi alla nuova linea AV/AC Napoli-Bari e alla tratta Napoli-Cancello, ha realizzato una nuova stazione ferroviaria a Casalnuovo, inaugurata il 15 settembre 2026, in sostituzione di quella precedente;

la precedente stazione era collocata in una posizione centrale e facilmente raggiungibile, risultando funzionale alle esigenze di mobilità di buona parte della cittadinanza;

la nuova stazione è invece situata in una zona più periferica rispetto al centro abitato e, secondo le segnalazioni dei cittadini, risulta più difficilmente raggiungibile, con potenziali ripercussioni soprattutto per anziani, studenti, lavoratori, persone con disabilità e cittadini privi di un mezzo di trasporto privato;

tale scelta infrastrutturale rischia di tradursi in un arretramento concreto dell'accessibilità al trasporto pubblico, poiché la disponibilità di una stazione ferroviaria non può essere valutata esclusivamente in base alla modernità della struttura, ma deve essere misurata anche in relazione alla sua collocazione, ai collegamenti con il centro abitato e alla facilità con cui i cittadini possono raggiungerla;

a rendere ancora più grave la situazione è che a meno di un mese dall'inaugurazione, la nuova stazione sarebbe stata chiusa a seguito di infiltrazioni e allagamenti provocati dal maltempo, con acqua penetrata negli ambienti della stazione e raggiunto le banchine e i binari, rendendo necessaria la sospensione del servizio per ragioni di sicurezza;

quanto accaduto solleva interrogativi sulla progettazione, sulla realizzazione, sui sistemi di drenaggio e impermeabilizzazione e sulle verifiche effettuate prima dell'apertura al pubblico, ferma restando la

necessità di accertare tecnicamente le cause dell'allagamento e le eventuali responsabilità;

appare particolarmente grave che un'infrastruttura appena inaugurata, presentata come un miglioramento della mobilità del territorio, sia stata subito chiusa dopo un episodio di maltempo, privando temporaneamente i cittadini del servizio ferroviario proprio nella fase iniziale del suo esercizio;

la vicenda assume un rilievo ulteriore perché si inserisce in un quadro di disagi per l'utenza locale, che si trova a dover ricorrere a collegamenti sostitutivi o a mezzi propri —:

se, prima dell'attivazione della stazione, siano stati completati tutti i collaudi, le verifiche di sicurezza e le prove funzionali dei sistemi di impermeabilizzazione, drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche, nonché quali esiti abbiano avuto tali verifiche;

se il Ministero ritenga necessario disporre, per quanto di competenza, verifiche in ordine alla qualità dell'opera, alla conformità della realizzazione al progetto e sull'adeguatezza delle misure adottate per prevenire allagamenti in una struttura ferroviaria realizzata in galleria;

quali siano i soggetti responsabili della progettazione, della direzione dei lavori, dell'esecuzione e del collaudo dell'opera e se risultino state individuate eventuali responsabilità, inadempienze o carenze tecniche, anche con riferimento agli obblighi contrattuali delle imprese esecutrici;

quali siano i tempi previsti per il ripristino integrale e stabile del servizio ferroviario presso la nuova stazione e quali interventi siano stati programmati per impedire che episodi analoghi possano ripetersi in occasione di successive precipitazioni;

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative volte a scongiurare che un investimento infrastrutturale di rilevante valore economico, realizzato anche con l'obiettivo dichiarato di migliorare la

mobilità territoriale, si traduca per i cittadini in maggiori difficoltà di accesso al servizio e in un'interruzione della fermata a poche settimane dall'apertura;

quali iniziative intenda assumere affinché siano tutelati il diritto alla mobilità dei cittadini di Casalnuovo di Napoli, la sicurezza dei passeggeri e il corretto impiego delle risorse pubbliche, assicurando che le criticità riscontrate siano risolte tempestivamente e che siano individuate eventuali responsabilità. (3-02940)

Interrogazioni a risposta scritta:

BARABOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

una rete infrastrutturale efficiente e moderna è fondamentale per lo sviluppo del Paese e il rafforzamento del sistema logistico, il sostegno alle imprese e il rilancio della competitività;

in tale contesto, il porto di Marina di Carrara costituisce un centro logistico di rilievo per la Toscana e l'intero versante tirrenico, nonché per comparti strategici quali il settore lapideo, manifatturiero e della nautica; quest'ultimo, pur rappresentando un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale, sconta la carenza di adeguate infrastrutture operative, tra cui un *travel lift* di idonea capacità;

l'iter di approvazione del nuovo Piano regolatore portuale di Marina di Carrara rappresenta un passaggio essenziale per il futuro dello scalo, ma solleva preoccupazioni in ordine agli impatti erosivi che le nuove opere a mare potrebbero determinare su un litorale già gravemente compromesso, ove, in alcuni tratti, si registrano: arretramenti superiori a 100 metri, la scomparsa dei cordoni dunali, nonché severe minacce alla sicurezza idrogeologica e a un comparto turistico-balneare strategico;

peraltro, l'insabbiamento dei fondali portuali impone tempestivi interventi di dragaggio, rendendo opportuno e urgente l'impiego virtuoso dei sedimenti compati-

bili per il ripascimento e la difesa delle spiagge, secondo una logica di vera economia circolare;

in sede di esame parlamentare del decreto-legge 21 maggio 2025, n. 3, il 10 luglio 2025, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/2416-A/106 Barabotti e Cavandoli, con cui si è formalmente impegnato a istituire un tavolo tecnico presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per approfondire, sentiti i comuni interessati, gli impatti erosivi delle opere a mare previste dal Piano regolatore portuale, valutando soluzioni progettuali alternative, idonee misure di compensazione e un piano strutturale di dragaggi e ripascimenti;

in attuazione di tale impegno è stato conseguentemente attivato il tavolo tecnico istituzionale sotto il coordinamento del Mit;

la necessità di rafforzare il coordinamento e il monitoraggio, per assicurare tempestività ed efficacia negli interventi di contrasto all'erosione costiera, è oggetto anche del tavolo-osservatorio già istituito dal 2014 per coordinare la Regione Toscana, enti locali costieri, uffici tecnici e altri enti competenti e programmare e gestire gli interventi di difesa del litorale, soprattutto nel tratto apuano e versiliese; analoghi obiettivi ha anche il tavolo Romcav (rete operativa per la manutenzione della costa Apuo-versiliese) di più recente istituzione;

tuttavia, fino a oggi, come evidenziato dal sottoscritto anche nell'ulteriore ordine del giorno 9/02910/012 accolto dal Governo nella seduta del 6 maggio 2026, sono stati realizzati solo interventi tampone di ripascimenti, spazzati via con la prima mareggiata autunnale, che evidenziano l'inadeguatezza dell'azione regionale a fronte di una situazione di grave compromissione del litorale e di stallo procedurale;

a fronte della costante regressione della linea di costa e dell'inadeguatezza degli interventi tampone finora registrati a livello locale e regionale, si rende improrogabile un'azione organica, tempestiva e risolutiva che coniughi lo sviluppo portuale

con la salvaguardia ambientale e la difesa dell'arenile apuano —:

quale sia il quadro informativo acquisito dal tavolo tecnico presso il Mit e quali siano i risultati delle più recenti analisi tecnico-scientifiche acquisite circa l'evoluzione del fenomeno erosivo lungo la costa interessata e l'eventuale impatto delle opere portuali a mare;

quale sia lo stato di avanzamento delle attività svolte dal tavolo tecnico istituito a seguito del citato ordine del giorno n. 106;

se, a fronte di una situazione di grave compromissione del litorale e di stallo procedurale, i Ministri, per quanto di competenza, non ritengano sussistenti le condizioni per assumere le iniziative necessarie a prevedere la nomina di un Commissario straordinario di Governo per la gestione dell'emergenza erosione e la realizzazione degli interventi di difesa della costa Apuo-versiliese. (4-09290)

MAURI, BRAGA, FURFARO e SIMIANI.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66 « Disposizioni urgenti per il Piano Casa » convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2026 ha istituito una struttura commissariale straordinaria con il compito di coordinare il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica (Erp) e sociale, nonché di effettuare una ricognizione organica del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato da destinare a finalità abitative;

nel mese di giugno 2026 si è provveduto alla nomina del Commissario straordinario di Governo e all'avvio della relativa struttura, a cui ha fatto seguito, nel mese di settembre 2026, la nomina del Subcommissario straordinario, completando così l'organigramma e l'assetto di *governance* operativa;

in data 18 agosto 2026, a margine della Cabina di regia tenutasi presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'organo di stampa *Il Sole 24 Ore* ha

dato riscontro formale alle decisioni assunte, titolando: « Piano Casa, si parte: bando da 700 milioni a settembre per gli alloggi popolari », annunciando l'avvio della prima fase operativa della misura mediante la pubblicazione — prevista entro la metà di settembre sulla piattaforma del soggetto attuatore Invitalia — del primo avviso pubblico destinato ai comuni e agli enti gestori Erp per la manutenzione straordinaria e il recupero degli alloggi popolari inagibili;

a oggi, pur essendo ormai in ottobre inoltrato, la pubblicazione del predetto bando da 700 milioni di euro risulta del tutto disattesa e non vi è alcuna traccia dell'avviso sulla piattaforma di Invitalia, generando forte incertezza tra gli enti territoriali e bloccando le necessarie programmazioni di cantiere;

sussiste parimenti l'esigenza di far luce sull'altra primaria funzione assegnata alla Struttura commissariale, riguardante l'attività di mappatura e ricognizione degli immobili pubblici dismessi o sfritto-inutilizzati appartenenti ad amministrazioni centrali, enti locali e soggetti pubblici, da destinare a programmi di rigenerazione abitativa a canone calmierato —:

quali siano i motivi per cui la scadenza di settembre 2026, annunciata a margine della Cabina di regia al Mit per la pubblicazione del bando Invitalia da 700 milioni di euro destinato all'Erp, sia stata disattesa e per quale ragione, a ottobre inoltrato, l'avviso non sia ancora stato emanato;

qual sia lo stato di avanzamento dell'attività di ricognizione degli immobili pubblici inagibili o dismessi: nello specifico, quali siano i soggetti e le amministrazioni pubbliche finora mappati o coinvolti e quali specifici criteri di idoneità urbanistica, tecnica ed economico-gestionale siano stati stabiliti per valutare la riconvertibilità di tali immobili in edilizia residenziale pubblica e sociale;

quale sia il cronoprogramma vincolante aggiornato e la data certa entro cui il Ministero e la Struttura commissariale possano garantire, per quanto di competenza,

che si proceda all'effettiva pubblicazione del bando Invitalia e degli ulteriori avvisi dedicati, per evitare che ritardi burocratici compromettano la messa a terra delle risorse destinate a contrastare l'emergenza abitativa nel Paese. (4-09299)

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dell'Oltrepò pavese è caratterizzato da una significativa mobilità pendolare e da un tessuto produttivo e commerciale la cui competitività dipende anche dalla disponibilità di adeguati collegamenti con i maggiori centri urbani circostanti;

in tale contesto, le infrastrutture di collegamento tra le due sponde del fiume Po rivestono un carattere particolarmente strategico. L'accessibilità di queste ultime è da tempo fortemente condizionata da molteplici lavori di potenziamento che interessano contemporaneamente alcune delle principali infrastrutture dell'area, con pesanti ripercussioni sulla mobilità di cittadini, lavoratori e imprese;

come segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo, particolarmente critica è la situazione del Ponte di Bressana Bottarone, interessato da lavori di rinforzo strutturale realizzati da Rfi nell'ambito del progetto di velocizzazione della linea Milano-Genova. Nello specifico, il termine dei lavori sarebbe stato da ultimo prorogato al 31 gennaio 2027 a causa dei ritardi accumulati nell'esecuzione dell'intervento;

a tali limitazioni si aggiunge la situazione del Ponte della Becca, importante infrastruttura del 1912 che attraversa il fiume Po e collega l'Oltrepò Pavese alla città capoluogo — e da lì a Milano —, il ponte attualmente impatta su un bacino di oltre centoventi comuni e circa 360 mila abitanti, raccogliendo buona parte del traffico autostradale della A21 verso Pavia;

nel corso del tempo, l'infrastruttura ha assunto un carattere strategico per numerose aziende anche internazionali che

hanno stabilito la propria sede nella zona — diventata un vero e proprio *hub* strategico per diverse grandi multinazionali —, contribuendo all'aumento del traffico pesante su gomma;

ciò ha determinato un aggravarsi delle condizioni del ponte, il quale, avendo oggi un limite di portata di 7,5 tonnellate, ha subito ingenti danni che ne hanno aggravato le condizioni di stabilità;

secondo quanto annunciato da Anas, a partire da febbraio 2027 l'infrastruttura dovrebbe essere interessata da un intervento di manutenzione straordinaria e consolidamento del valore di circa 14 milioni di euro, il quale avrà una durata prevista di 15-16 mesi ed è finalizzato anche a innalzarne la portata a 26 tonnellate;

i lavori comporteranno il restringimento della carreggiata e l'istituzione di un senso unico alternato per una parte significativa della durata del cantiere, mentre alcuni interventi potrebbero rendere necessarie anche chiusure totali;

ciò aggraverà la complessa situazione inerente alla mobilità sul territorio dell'Oltrepò, anche considerato che, secondo il progetto esecutivo, l'intervento sulla vecchia Becca è concepito come fase transitoria in vista della realizzazione di un nuovo ponte, con la successiva conversione dell'attuale infrastruttura a uso ciclopeditone;

tale finalità sembra rendere ingiustificati i lavori tesi a un incremento della portata, poiché l'intervento si inserisce in una prospettiva nella quale il ponte storico dovrebbe cessare di svolgere la propria funzione viaria ordinaria;

la contemporanea presenza di limitazioni e cantieri su infrastrutture fondamentali obbliga cittadini e imprese all'utilizzo di percorsi alternativi più lunghi, con conseguenti maggiori tempi di percorrenza e costi di trasporto, incidendo sulla competitività delle attività economiche e sulla quotidianità dei lavoratori pendolari;

in considerazione della strategicità degli interventi di potenziamento ed efficientamento delle infrastrutture, appare neces-

sario assicurare fin da subito una pianificazione complessiva degli interventi infrastrutturali che eviti che i lavori programmati su collegamenti strategici si sovrappongano senza un adeguato coordinamento, determinando prolungate situazioni di isolamento dell'Oltrepò —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda promuovere affinché gli interventi infrastrutturali che interessano i principali collegamenti dell'Oltrepò pavese siano realizzati nel rispetto di tempi certi, attraverso un adeguato coordinamento, evitando sovrapposizioni tra cantieri e ulteriori ritardi, al fine di ridurre quanto più possibile i disagi per cittadini, lavoratori e imprese e scongiurare che il protrarsi delle limitazioni alla viabilità possa determinare ulteriori ricadute negative sul tessuto economico e produttivo del territorio.

(4-09300)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MONTARULI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

l'area dell'ex Fonderia Nebiolo a Torino sarebbe interessata da un progetto di realizzazione di circa 6.000 metri quadrati, con una sala di preghiera che accoglierebbe mille fedeli circa, minareto, studentato, biblioteca, aule studio, spazi culturali, e altri servizi;

si tratterebbe quindi di un grande complesso islamico che sorgerebbe tra i quartieri di Aurora e Barriera di Milano a Torino, noti alle cronache per le condizioni di insicurezza, degrado e spaccio;

il comune di Torino cederebbe o avrebbe già ceduto l'area interessata alla Confederazione Islamica italiana e dall'Aps Al-Waqf che avrebbe da poco ottenuto il permesso di costruire;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, l'investimento complessivo supererebbe i 15 milioni di euro, in parte a carico del Marocco per impegno del Re Mohammed VI, mentre della restante si ignora completamente la provenienza;

uno Stato estero, peraltro secondo alcune ipotesi coinvolto nella recente crisi di Ceuta, finanzierebbe in Italia quella che si appresta a essere la più grande moschea italiana;

a oggi la documentazione pubblicamente disponibile non consentirebbe di ricostruire con chiarezza l'intera filiera finanziaria dell'intervento, il che fa presupporre a giudizio dell'interrogante, che il comune di Torino abbia promesso l'area in assenza di controlli sui fondi comuni, in particolare sulla provenienza delle somme, i soggetti eventualmente erogatori, gli strumenti attraverso i quali le risorse sarebbero state trasferite e l'esatta destinazione delle medesime;

non esiste alcuna intesa tra lo Stato italiano e l'Islam. Persino il Patto nazionale per un Islam italiano, espressione di una comunità aperta, integrata e aderente ai valori e principi dell'ordinamento statale, approvato dal Ministro Minniti con organizzazioni quali la Confederazione Islamica italiana raccomanda la massima trasparenza dei fondi per la costruzione e il mantenimento delle moschee, in assenza della quale, attraverso il flusso di denaro, ancor più se milionario, come nel caso di specie, si rischia di esporre la nostra nazione non soltanto a un'illegittima influenza di uno Stato straniero ma anche a fenomeni allarmanti dal punto di vista della sicurezza nazionale;

secondo quanto riportano articoli di stampa, peraltro, l'aps Al-Waqf avrebbe aumentato la sua capacità finanziaria in modo esponenziale in pochissimo tempo;

non è poi da sottovalutare l'assenza di garanzie circa l'esclusione di forme di radicalizzazione, e nonché la particolare collocazione dell'immobile che potendo ospitare 1.000 fedeli solo per la preghiera, rischierebbe di compromettere l'ordine pub-

blico della zona, già densamente abitata il che rafforza la convinzione dell'interrogante circa l'inopportunità di tale operazione —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e di quali elementi disponga, per quanto di competenza, per contribuire a fare chiarezza sull'esatta composizione delle fonti di finanziamento previste per la realizzazione del progetto dell'ex Fonderia Nebiolo; se non si intenda intervenire, per quanto di competenza, in relazione ai profili di ordine pubblico, anche affinché si pervenga alla sospensione dell'operazione, qualora sussistano i presupposti. (3-02938)

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dai *social network* e da alcuni siti *web* di informazione, una giovane francese che vive e lavora in Toscana come artigiana tessile e bracciante agricola, il 21 agosto 2026 è stata raggiunta dalla notifica del decreto di allontanamento dall'Italia per motivi di ordine pubblico;

secondo le parole del prefetto di Roma, la presenza in Italia della ventiquattrenne sarebbe « incompatibile con la civile e sicura convivenza » e il suo comportamento rappresenterebbe « una minaccia concreta, effettiva e sufficientemente grave per la sicurezza pubblica ». Per questo motivo, dovrà lasciare l'Italia e non potrà rientrarvi per cinque anni;

da quanto riferisce il collettivo denominato Ultima Generazione, due giorni prima del 21 agosto la polizia si era presentata di prima mattina nell'abitazione per un controllo del quale l'attivista afferma di non aver ricevuto spiegazioni;

alla base del provvedimento ci sono azioni di disobbedienza civile compiute nel 2022. Tra queste, le proteste dell'1 e 2 febbraio davanti e all'interno della sede romana dell'allora Ministero della transizione ecologica. Colpisce che, da un'azione

di disobbedienza civile, non violenta, compiuta nel 2022, si arriva alla qualificazione, nel 2026, di una giovane cittadina europea come minaccia attuale per la sicurezza pubblica;

« tremavo mentre mi dicevano che avevo trenta giorni per lasciare l'Italia, quando qui ci sono i miei amici, le persone a cui voglio bene, tutta la mia vita », racconta la giovane francese nel comunicato diffuso tramite *social* da *Ultima Generazione*. « Non sono mai stata condannata per le azioni fatte con Ultima Generazione: questa è una misura puramente politica per intimidirmi. Per questo ho deciso di fare ricorso e di non accettare una sanzione che mi è stata imposta in modo arbitrario »;

l'attivista è cittadina di uno Stato dell'unione europea. Il decreto legislativo n. 30 del 2007, sul quale si fonda il provvedimento, recepisce nell'ordinamento italiano la direttiva europea 2004/38 sulla libertà di circolazione e soggiorno dei cittadini dell'Unione. E quella normativa pone limiti precisi alla possibilità degli Stati di ricorrere all'ordine pubblico e alla pubblica sicurezza per comprimere tale libertà. L'articolo 27 della direttiva stabilisce, infatti, che le misure devono rispettare il principio di proporzionalità ed essere fondate esclusivamente sul comportamento personale dell'interessato. In base a tale norma, anche la semplice esistenza di condanne penali non sarebbe comunque sufficiente: occorre che la condotta personale rappresenti una minaccia « reale, attuale e sufficientemente grave » per un interesse fondamentale della società. Sono escluse anche giustificazioni fondate sulla prevenzione generale anziché sulla situazione individuale della persona interessata;

alla luce di quanto sopra, emerge dunque la questione centrale del caso. L'assenza di una condanna, infatti, non rende automaticamente illegittimo l'allontanamento: la Corte di giustizia dell'Unione europea ha chiarito che anche fatti che non abbiano prodotto una condanna possono essere presi in considerazione dall'autorità. Devono però rientrare in una valutazione

individuale capace di dimostrare l'esistenza, al momento dell'adozione della misura, di una minaccia effettiva e sufficientemente grave. A parere dell'interrogante non si comprende come un comportamento risalente a oltre quattro anni possa dimostrare che una persona costituisce oggi una minaccia reale e attuale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere in relazione al provvedimento di allontanamento dall'Italia, per motivi di ordine pubblico, di una cittadina francese, cioè di uno Stato aderente all'Unione europea; affinché si pervenga al superamento della suddetta misura. (4-09292)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

BONELLI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

molti docenti vincitori del concorso PNRR3 si trovano, in questi giorni, in una condizione di forte incertezza: lo scorso anno era possibile iniziare l'anno di prova conseguendo l'abilitazione entro il 31 dicembre 2023, mentre per il 2026/27 questa possibilità non sembra al momento prevista. La questione riguarda in particolare chi ha firmato il 1° settembre 2026 un contratto a tempo determinato finalizzato al ruolo, in attesa del titolo abilitante;

per l'anno scolastico 2025/26 il Ministero dell'istruzione e del merito aveva chiarito, attraverso la scheda operativa allegata al decreto ministeriale n. 137 dell'11 luglio 2025, che i vincitori dei concorsi PNRR privi di abilitazione al 1° settembre 2025 potevano svolgere l'anno di prova nello stesso anno scolastico, a condizione di conseguire il titolo entro il 31 dicembre 2025. In quel caso il contratto veniva trasformato da tempo determinato a tempo indeterminato dalla data di conseguimento dell'abilitazione, tale data rappresentava il « ter-

mine iniziale » dell'anno di prova, che quindi partiva in corso d'anno ma rimaneva valido per l'anno scolastico 2025/26 e i giorni di servizio richiesti (180 totali, di cui 120 di attività didattica) venivano riparametrati in proporzione alla durata residua del contratto;

questa disposizione ha permesso a molti docenti di non « perdere » un anno e di avviare subito il percorso di stabilizzazione, una volta ottenuta l'abilitazione in tempi compatibili con lo svolgimento dell'anno di prova;

per l'anno scolastico 2026/27, invece, come denunciato da un gruppo di docenti vincitori delle procedure concorsuali PNRR, la possibilità di iniziare l'anno di prova conseguendo l'abilitazione entro il 31 dicembre 2026 non risulta esplicitamente prevista. I vincitori PNRR3 non ancora abilitati al 1° settembre 2026 sottoscrivono un contratto a termine fino al 31 agosto 2027, ma l'anno di prova è rimandato al biennio successivo, dopo il conseguimento del titolo. La decorrenza dell'anno di prova sembra legata al momento in cui si perfeziona l'immissione in ruolo a tempo indeterminato, che a sua volta dipende dal possesso dell'abilitazione e dalle, procedure di « inserimento a pettine » o scioglimento della riserva presso gli Uffici scolastici territoriali;

quanto esposto determina una conseguenza che appare particolarmente grave: docenti che hanno superato un concorso pubblico, che sono risultati vincitori e che stanno completando il percorso abilitante richiesto dalla stessa normativa di reclutamento rischiano di perdere un intero anno ai fini della stabilizzazione e dell'accesso al periodo di formazione e prova semplicemente perché il conseguimento del titolo avverrà alcuni mesi dopo la presa di servizio;

non appare ragionevole che una differenza temporale così ridotta possa tradursi in una penalizzazione sul piano della stabilizzazione e della mobilità, soprattutto quando il titolo abilitante viene conseguito a distanza di pochi mesi dalla presa di servizio;

la problematica non è soltanto formale o contrattuale, ma ha ricadute concrete sul piano personale ed economico: molti dei docenti interessati hanno infatti accettato il ruolo su sedi estremamente lontane dalla propria residenza, in territori montani, periferici o difficilmente raggiungibili, sostenendo costi significativi e, in numerosi casi, allontanandosi dalle proprie famiglie sulla base della possibilità, consolidata lo scorso anno, di iniziare l'anno di prova conseguendo l'abilitazione entro dicembre 2025. Posticipare l'anno di prova di un intero anno scolastico significa ritardare la stabilizzazione definitiva e, di conseguenza, anche la possibilità di mobilità e progressione di carriera riservate ai docenti di ruolo —:

se non ritenga urgente assumere iniziative, anche attraverso una nota ministeriale o una circolare, al fine di estendere anche al 2020/27 la possibilità di iniziare l'anno di prova nell'anno stesso per i docenti PNRR3 che conseguono l'abilitazione entro il 31 dicembre 2026. (4-09295)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la morte del sessantunenne Salvatore Calignano, presso l'ospedale di Giugliano il 3 ottobre 2026, dopo essere caduto dal tetto di un capannone a Caivano il giorno prima, ha riaccessato l'attenzione pubblica sul dramma dei morti e degli incidenti sul lavoro;

i numeri Inail relativi ai primi 8 mesi 2026 evidenziano un incremento dell'incidenza delle denunce di infortunio mortale in occasione di lavoro sul totale dei decessi denunciati (al netto degli studenti), dal 72,0 per cento del 2019 al 72,3 per cento del 2026. Un aumento che ha riguardato, soprattutto, i settori delle costruzioni (da 78

a 83), il trasporto e magazzinaggio (da 65 a 68);

un dato in particolare che meriterebbe una specifica riflessione e iniziativa riguarda la crescita più accentuata degli incidenti e delle denunce mortali per la classe di età tra i 60-69enni che ha registrato, rispettivamente, un +10,7 per cento e un aumento dei casi da 110 a 130;

dopo il conclamato tradimento delle promesse elettorali di cancellazione della « Fornero » (Salvini) o di poter andare in pensione a 60 anni, con 41 anni di contribuzione (Meloni), dopo quattro anni il Governo non è stato in grado di approntare alcuna misura di reale flessibilizzazione del sistema pensionistico, ma, addirittura, ha sostanzialmente cancellato i pochi strumenti preesistenti;

non solo, il Governo ha anche respinto la proposta del Partito Democratico di vietare l'utilizzo di lavoratori ultrasessantenni per i cosiddetti « lavori in altezza », una misura che avrebbe, probabilmente, salvato la vita a tanti lavoratori;

anche lo strumento della patente a crediti si sta rivelando del tutto inadeguato a realizzare le condizioni minime per una reale qualificazione delle imprese e prevenzione degli incidenti nel settore dell'edilizia;

dallo stesso Documento programmatico di finanza pubblica non emerge alcuna volontà di incidere sul sistema previdenziale per restituire qualche forma di flessibilità, né per bloccare il meccanismo incrementale dei requisiti in ragione degli andamenti delle aspettative di vita —:

quali iniziative, anche in vista della definizione del prossimo disegno di legge di bilancio, intenda adottare al fine di limitare i rischi per i lavoratori più anziani, anche attraverso specifiche misure di anticipazione del trattamento pensionistico per alcune tipologie di prestazione lavora-

tiva che presentano i più alti indici di sinistrosità. (5-05858)

Interrogazione a risposta scritta:

SOTTANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge n. 384 del 1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 438 del 1992, stabilisce che l'ammontare del contributo annuo dovuto dagli iscritti alle gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali è rapportato alla totalità dei redditi d'impresa denunciati ai fini Irpef per l'anno al quale i contributi stessi si riferiscono;

secondo l'orientamento sinora seguito dall'Inps per i soci lavoratori di società a responsabilità limitata iscritti alle gestioni degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, la base imponibile contributiva è costituita dalla parte del reddito d'impresa dichiarato dalla società ai fini fiscali e attribuita al socio in ragione della quota di partecipazione agli utili, indipendentemente dalla destinazione riservata a tali utili dall'assemblea e, quindi, anche quando gli stessi non siano stati distribuiti al socio;

tale impostazione è stata affermata con la circolare Inps n. 102 del 12 giugno 2003, la quale ha precisato che, per i soci lavoratori di srl, la base imponibile è costituita dalla parte del reddito d'impresa dichiarato dalla società attribuita al socio in ragione della quota di partecipazione agli utili, « prescindendo dalla destinazione che l'assemblea ha riservato a detti utili e, quindi, ancorché non distribuiti ai soci »;

con la sentenza n. 25377 del 16 settembre 2026, tuttavia, la Corte di cassazione è intervenuta sulla questione, rigettando un ricorso proposto dall'Inps e confermando la decisione dei giudici di merito che, nell'ambito di un contenzioso, aveva escluso gli utili non distribuiti dalla base imponibile contributiva;

in particolare, la Corte ha precisato che, per il socio di una srl iscritto alla

gestione commercianti in ragione della partecipazione abituale e prevalente al lavoro aziendale, la contribuzione deve essere commisurata alla parte del reddito d'impresa dichiarato dalla società ai fini fiscali, attribuita al lavoratore in ragione della sua quota di partecipazione e da quest'ultimo dichiarata ai fini Irpef. Pertanto, condizione imprescindibile per la rilevanza contributiva del reddito è la sua imputazione fiscale al socio, la quale si verifica, tra l'altro, in presenza della percezione degli utili;

in assenza di tale presupposto, gli utili prodotti dalla srl e accantonati a riserva rimangono reddito della società, e non possono essere considerati reddito personale del socio, neppure quando quest'ultimo sia socio unico e amministratore della società, non potendo la mera possibilità di incidere sulla destinazione degli utili trasformare un reddito soltanto astrattamente conseguibile in reddito imputabile al socio;

la nuova interpretazione della Corte di cassazione potrebbe incidere anche sulle posizioni contributive pregresse, con particolare riferimento ai soggetti che — in applicazione dell'orientamento precedentemente seguito dall'Inps — abbiano versato i contributi anche sulla quota di utili societari rimasti accantonati e non distribuiti;

a parere dell'interrogante, si rende pertanto necessario individuare le modalità attraverso le quali l'Inps intenda adeguare la propria prassi alle recenti pronunce della Corte, nonché chiarire le conseguenze per i contribuenti che abbiano già assolto obblighi contributivi successivamente risultati non dovuti alla luce del nuovo orientamento giurisprudenziale —:

se non ritenga necessario garantire al più presto una interpretazione chiara e univoca della disciplina relativa al calcolo della base imponibile contributiva dei soci lavoratori delle srl, anche alla luce della recente sentenza n. 2537 della Corte di cassazione, promuovendo, per quanto di competenza, l'adeguamento delle indicazioni e delle procedure dell'Inps ai principi affermati dalla Corte, escludendo dalla base

imponibile contributiva dei soci lavoratori di srl gli utili prodotti dalla società accantonati a riserva e non distribuiti né fiscalmente imputati al socio;

se, in caso affermativo, non ritenga necessario chiarire come l'Inps intenda procedere con riferimento ai contributi già versati dai soci lavoratori di srl sulla quota di utili non distribuiti, indicando se sia riconosciuta la possibilità di richiederne il rimborso, secondo quali modalità e nel rispetto di quali termini. (4-09302)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARINO. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 9 e il 10 ottobre 2026 il territorio di Lipari (Isole Eolie, Messina) è stato colpito da un violento nubifragio. Sono esondati i torrenti Ponte e Valle, con decine di abitazioni allagate e fango arrivato fino alle vie del centro storico;

nella zona portuale di Sottomonastero diverse auto sono rimaste impantanate e i vigili del fuoco hanno operato per tutta la notte. Una coppia rimasta bloccata in auto è stata salvata. Un nuovo temporale al mattino ha lasciato alcune famiglie bloccate nelle abitazioni;

le criticità maggiori riguardano le strade provinciali che collegano il centro a Canneto, Pianoconte, Quattropiani e Acquacalda, oltre al porto di Sottomonastero; sono esondati anche il torrente La Verdesca e, in precedenza, i torrenti Ponte e Valle. Si segnalano inoltre il riempimento totale delle vasche di sedimentazione del torrente Gabellotto e versamenti di detriti in località Legno Nero, di recente interessata da un incendio boschivo;

con nota del 10 ottobre 2026 (prot. 0041211) il sindaco di Lipari ha chiesto al presidente della Regione Siciliana di valutare la dichiarazione dello stato di crisi ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13. Ha chiesto anche una riunione tecnico-operativa urgente e l'attivazione della somma urgenza per i torrenti Ponte e Valle;

va sottolineato in questo contesto come l'arcipelago sia già stato colpito più volte negli ultimi anni: nel gennaio 2026 le Eolie sono infatti rimaste isolate per il maltempo e per gli eventi del 19 e 20 ottobre 2024 a Stromboli, frazione di Lipari, il Governo ha deliberato nel marzo 2025 lo stato di emergenza di 12 mesi;

il Ministro per la protezione civile ha dichiarato di essere in costante contatto con il sindaco e con il prefetto —:

se il Governo, una volta pervenuta la richiesta della Regione Siciliana, intenda avviare con urgenza l'istruttoria per la deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale ai sensi degli articoli 7 e 24 del decreto legislativo n. 1 del 2018, con quali tempi, e quali risorse intenda assicurare a valere sul Fondo per le emergenze nazionali;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati, per quanto di competenza, per la mitigazione del rischio residuo nei bacini dei torrenti Ponte, Valle, Gabellotto e La Verdesca, comprese le aree percorse dal recente incendio, e se risultino già finanziati interventi di difesa del suolo nel territorio di Lipari, con il relativo stato di attuazione;

quali misure si intendano adottare, d'intesa con regione e città metropolitana di Messina, per il ripristino della viabilità provinciale e dello scalo di Sottomonastero, e quali forme di ristoro siano previste per le famiglie e le attività economiche danneggiate. (5-05860)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

GIAGONI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il rispetto delle leggi, dei contratti collettivi e delle prerogative sindacali costituisce un presupposto essenziale della legalità, della trasparenza e della credibilità della pubblica amministrazione. Le relazioni sindacali non sono un adempimento formale, ma uno strumento di equilibrio, partecipazione e tutela del lavoro pubblico, particolarmente rilevante in vista dei prossimi rinnovi contrattuali;

il quadro di garanzia discende dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dalla contrattazione collettiva. In particolare, le prerogative sindacali sono disciplinate dal Contratto collettivo nazionale quadro del 4 dicembre 2017, come modificato dall'articolo 20 del Ccnq del 30 novembre 2023, nonché, per la Regione autonoma della Sardegna, dagli articoli 18 e 18-*bis* del Ccrl e dall'articolo 2 del Ccrq del 13 ottobre 2015;

la contrattazione collettiva e gli accordi sottoscritti non possono essere disapplicati o reinterpretati unilateralmente da atti amministrativi di rango subordinato. Il rispetto della gerarchia delle fonti impedisce che deliberazioni di giunta, circolari o provvedimenti dirigenziali possano derogare a norme imperative e disposizioni contrattuali vigenti, comprimendo il ruolo delle organizzazioni sindacali e la loro effettiva funzione di rappresentanza, informazione, confronto, partecipazione e verifica sull'applicazione dei contratti;

con nota Ras prot. n. 33819 del 24 settembre 2026, la Direzione generale del personale e riforma della Regione Sardegna, attraverso il servizio concorsi e mobilità, ha respinto l'istanza di assegnazione definitiva presentata da un dirigente sin-

dacale al termine del distacco presso una differente Direzione generale, nonostante il parere favorevole della struttura ricevente previsto dall'articolo 18-*bis* del Ccrl;

a fondamento del diniego sono state richiamate la deliberazione della Giunta regionale n. 21/9 del 29 aprile 2026, relativa alla dotazione organica provvisoria e alla mobilità interna, e la legge regionale n. 10 del 21 giugno 2021, riferite, secondo le organizzazioni sindacali, a fattispecie differenti. Tale impostazione determinerebbe la prevalenza di un atto amministrativo secondario sulle tutele previste dalla legge e dalla contrattazione collettiva;

l'accordo di interpretazione autentica sottoscritto dal Coran e dalle organizzazioni sindacali il 25 maggio 2017 ha già chiarito che il dirigente sindacale, al termine del distacco, ha diritto di essere assegnato, a domanda, a una differente Direzione generale o partizione amministrativa, previo parere favorevole della Direzione ricevente; una nota congiunta delle segreterie regionali Cisl Fp, Uil Fpl, Fesal e Clares ha denunciato la violazione delle prerogative sindacali, prospettando, in assenza di ripristino della corretta applicazione delle fonti, il ricorso ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 300 del 1970 e la segnalazione alla Corte dei conti e all'organismo indipendente di valutazione;

con successiva nota del 4 ottobre 2026, la Cisl Fp Sardegna ha formalmente diffidato l'amministrazione regionale a revocare la nota prot. n. 33819 e ad applicare integralmente l'articolo 18-*bis* del Ccrl e l'articolo 2 del Ccrq del 13 ottobre 2015, come interpretati in sede Coran, evidenziando il rischio che l'atto produca un precedente lesivo per l'intero sistema delle relazioni sindacali; il caso assume rilievo generale poiché il possibile sovvertimento della gerarchia delle fonti e l'indebolimento del confronto sindacale possono incidere sulla certezza del diritto, sul clima organizzativo e sulla qualità dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e se non si ritenga

di valutare, per quanto di competenza, la sussistenza dei presupposti per l'attivazione di iniziative di carattere ispettivo, in relazione a possibili condotte antisindacali;

quali iniziative di competenza intendano assumere, per quanto di competenza, per rafforzare l'osservanza delle disposizioni legislative, dei contratti collettivi e degli accordi di interpretazione autentica vigenti;

se ritengano opportuno promuovere per quanto di competenza, anche con il coinvolgimento dell'Aran, delle regioni e delle organizzazioni sindacali, indirizzi o forme di monitoraggio volti a garantire una uniforme applicazione delle tutele sindacali nel pubblico impiego e a prevenire condotte suscettibili di essere qualificate come antisindacali;

quali iniziative di competenza intendano adottare, anche in vista della stagione dei rinnovi contrattuali 2025-2027, per rafforzare il ruolo delle organizzazioni sindacali e assicurare effettivi strumenti di informazione, confronto, partecipazione e verifica sull'applicazione dei contratti, preservando l'equilibrio tra le fonti e la piena esigibilità degli accordi sottoscritti.

(4-09297)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nella giornata del 9 ottobre 2026, nel dipartimento di scienze umane e sociali dell'UniSalento partirà un ciclo di seminari accreditati dal titolo « Sesso, genere e pacchetto *gender* »;

l'iniziativa, approvata al di fuori degli organi accademici a composizione mista con rappresentanza studentesca, ha suscitato le perplessità dell'associazione studen-

tesca UdU Lecce, che ne contesta in particolare l'impostazione e la selezione dei testi di riferimento. Sia l'impostazione del seminario sia i testi individuati come riferimento restituiscono, infatti, una lettura unilaterale dei temi affrontati. Come segnalato dagli studenti nel loro comunicato, tra i testi proposti compaiono « La cancellazione del femminile, il sessismo al contrario e la teoria del privilegio *cisgender* », « Perché Terf è un insulto misogino » e « Il movimento trans è una menzogna ». Anche l'incontro dedicato ai minori trans, intitolato « I minori trans: liberazione o adattamento ? », propone contributi che mettono in discussione il modello di affermazione di genere, tra cui un testo che definisce « sbagliate » le conclusioni dello studio alla base di tale approccio, scrivono gli studenti. Le persone trans e le pratiche di affermazione della loro identità vengono, dunque, presentate prevalentemente come oggetto di contestazione. Inoltre il seminario presentato viene riconosciuto agli studenti come credito formativo;

a parere dell'interrogante, non va messa in discussione la possibilità di affrontare questi temi all'interno dell'università, né va ridotta una questione complessa a una contrapposizione politica. Al contrario, proprio perché si parla di temi che coinvolgono dimensioni sociali, politiche, normative e individuali, è necessario che iniziative che si svolgono in una istituzione pubblica vengano affrontate garantendo pluralismo, rigore scientifico e reale possibilità di confronto. Tali condizioni non sembrano essere garantite da titoli di seminari quali « Il movimento trans è una menzogna ». Insomma, sia l'impostazione del seminario sia i testi individuati come riferimento sembrano restituire una lettura unilaterale dei temi affrontati;

l'uso del linguaggio giusto e consapevole nelle università è fondamentale perché le parole non si limitano a descrivere la realtà, ma contribuiscono a costruirla, legittimarla o modificarla. Le università, in quanto luoghi di produzione, trasmissione e disseminazione della conoscenza, rappresentano degli importanti modelli di riferimento per la società e svolgono un ruolo

fondamentale nella formazione culturale e civica delle giovani generazioni, ma anche più in generale nella sensibilizzazione della comunità di riferimento rispetto ai valori dell'equità e del contrasto alle discriminazioni. È importante che le università siano luoghi sicuri per tutti, comprese per le persone trans —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritenga utile assumere iniziative, per quanto di competenza, al fine di stabilire che le attività alle quali viene attribuito riconoscimento istituzionale e formativo da parte delle università rispettino principi non escludenti e antidiscriminatori. (4-09294)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Boldrini n. 1-00599, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 697 del 24 luglio 2026.

La Camera,

premesso che:

è in atto da tempo un attacco teso a bloccare l'attività della Corte penale internazionale, istituita dallo Statuto di Roma adottato il 17 luglio 1998 per proteggere e rendere giustizia alle vittime innocenti di crimini internazionali;

il 6 febbraio 2025 il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump emanava l'ordine esecutivo n. 14203, sulla base del quale sono state emesse sanzioni contro il procuratore capo, i due vice procuratori e altri otto magistrati della stessa Corte;

Washington accusa la Corte di aver «intrapreso azioni illegittime e prive di basi prendendo di mira l'America e il suo stretto alleato Israele», riferendosi al mandato di cattura spiccato nei confronti di Benjamin Netanyahu e dell'ex Ministro della difesa Yoav Gallant per i crimini commessi ai danni della popolazione di Gaza;

queste sanzioni, che colpiscono anche i familiari dei destinatari, comportano il blocco di tutti i beni e i conti correnti negli Stati Uniti, il divieto di ricevere donazioni, retribuzioni e ogni trasferimento di denaro, e hanno effetti extraterritoriali per i quali non si può aprire o tenere un conto corrente presso una banca europea, né possedere e usare carte di credito;

queste sanzioni non sono soltanto punitive rispetto alle singole persone, ma producono un «effetto raggelante» (*chilling effect*) su persone fisiche con nazionalità statunitense e persone giuridiche con sede negli Stati Uniti, che rischiano una sanzione penale fino a venti anni. Possono interessare personale e consulenti della Corte, istituti bancari, fornitori di servizi tecnologici e logistici, incluse le compagnie che forniscono software alla Corte anche per le sue indagini, università, Ong e operatori con sede o interessi negli Stati Uniti, rappresentanti delle vittime e associazioni per i diritti umani;

in altre parole, la sanzione diventa una forma di interdizione operativa che può incidere sulla capacità dell'istituzione di lavorare: comunicare, stipulare contratti, muovere fondi, organizzare missioni, proteggere testimoni, cooperare con partner;

dinanzi a tale scenario, il Governo italiano è rimasto silente e, nel febbraio 2026, non si è unito ai settantanove Stati che hanno sottoscritto la dichiarazione di condanna delle sanzioni e di difesa dell'indipendenza della Corte penale internazionale, venendo meno alla responsabilità di restare fedele alla sua tradizione diplomatica che portò, non a caso, a sottoscrivere a Roma la nascita della Corte come una delle più importanti acquisizioni del diritto internazionale: un vincolo storico, politico e giuridico pericolosamente incrinato anche con il caso Almasri;

tale inerzia appare ancor più grave in considerazione del fatto che altri Paesi stanno svolgendo tale ruolo, anche sollecitando la Commissione europea ad attivare con urgenza il cosiddetto *Blocking statute*

(« Statuto di blocco ») al fine di neutralizzare, nel territorio dell'Unione, gli effetti di tali misure coercitive e di preservare l'indipendenza degli organi chiamati a perseguire le atrocità commesse in Palestina e in altri contesti di conflitto nel mondo;

il 13 luglio 2026 il Segretario di Stato Usa Marco Rubio ha definito la Cpi una « minaccia esistenziale » per gli Stati Uniti, e ha annunciato « chiamate diplomatiche (...) per sollecitare altri Paesi a ritirarsi dalla Cpi » nonché « revoca dei visti e divieti di viaggio per il personale della Cpi (...) e aumento delle sanzioni contro la Cpi e le organizzazioni affiliate »;

il 14 luglio 2026 il Portavoce per gli affari esteri dell'Unione europea ha dichiarato: « Come Unione europea sosteniamo con fermezza la Corte penale internazionale e i principi sanciti dallo Statuto di Roma » e ne « rispettiamo l'indipendenza e l'imparzialità. Attacchi o minacce nei confronti della Corte, dei suoi funzionari eletti, del suo personale e di coloro che collaborano con essa sono semplicemente inaccettabili »;

la portavoce della Commissione europea per le sanzioni, Siobhan McGarry, ha affermato: « Stiamo già agevolando tutte le misure appropriate, comprese iniziative di natura diplomatica, giuridica e finanziaria, che possano contribuire a garantire la continuità delle attività della Corte »;

il 18 agosto 2026 il Dipartimento di Stato Usa ha imposto sanzioni alla Presidente della Corte penale internazionale, Tomoko Akane, di nazionalità giapponese, e al procuratore senior della Corte, Abdoulaye Seye, originario del Senegal, che prevedono anche il congelamento di qualsiasi bene da loro detenuto negli Stati Uniti;

il 22 settembre 2026, intervenendo all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Presidente Donald Trump ha definito la Corte « una banda di teppisti » e ha invitato tutti gli Stati membri « a ritirarsi formalmente e immediatamente da questa istituzione fuori controllo »;

venerdì 9 ottobre 2026, subito dopo l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace

2026 alla giurista sudafricana Navi Pillay, il Segretario di Stato Marco Rubio annunciava sanzioni alla Corte penale internazionale come tale, affermando: « Vieteremo le transazioni con questo tribunale canaglia, tagliando le sue risorse e paralizzandone la capacità operativa. O la Corte metterà fine alle sue minacce oppure noi metteremo fine alla Corte »;

le misure decise da Washington, in base a quanto si è appreso dagli organi di informazione, sanzioneranno tutte le aziende Usa che collaborano con la Corte, impedendo l'uso di sistemi informatici operativi, semplici pagamenti bancari e il congelamento dei beni della Cpi negli Stati Uniti o sotto il controllo di soggetti statunitensi;

i Ministri degli esteri di Italia, Canada, Danimarca, Germania, Francia, Giappone, Paesi Bassi e Regno Unito, in una dichiarazione congiunta, hanno espresso « rammarico e la ferma opposizione all'annuncio delle sanzioni che gli Stati Uniti intendono imporre alla Corte » e hanno ribadito « incrollabile sostegno all'indipendenza, imparzialità e integrità della Cpi »;

in una nota diffusa lo stesso 9 ottobre, l'Unione europea ha definito la decisione degli Stati Uniti « profondamente deplorabile » e si è detta « costante sostenitrice della Cpi », con la quale « lavorerà a stretto contatto per assicurare che possa continuare a operare in modo efficace », esprimendo l'auspicio verso un possibile « spazio per il dialogo », riferendosi al fatto che le misure entreranno in vigore tra sei mesi, e ribadendo in ogni caso che « rimane pronta ad assumere qualsiasi misura necessaria per consentire alla Corte di proseguire il suo lavoro »;

impegna il Governo:

- 1) a condannare con fermezza l'iniziativa dell'amministrazione Trump contro la Corte penale internazionale, ribadendo l'illegittimità dell'applicazione delle sanzioni tanto più fuori dal territorio degli Stati Uniti e la necessità di fornire garanzie agli operatori, alle compagnie e agli istituti finanziari di poter conti-

- nuare a offrire servizi agli uffici della Corte, considerando inefficaci le sanzioni sul nostro territorio nazionale;
- 2) a esercitare una forte pressione in tutti i consessi europei e internazionali, oltre che nei rapporti bilaterali, affinché gli Stati Uniti rimuovano tutte le sanzioni contro la Corte penale internazionale emesse dall'amministrazione Trump, sia quelle dell'ordine esecutivo n. 14203 sia quelle annunciate il 9 ottobre 2026;
- 3) ad assumere tutte le iniziative di competenza affinché l'Unione europea attivi lo « Statuto di blocco » per rendere inefficaci gli effetti delle sanzioni che puntano a minare dalle fondamenta il diritto internazionale, lo stato di diritto e qualunque possibilità di giustizia e di convivenza pacifica nel mondo.
- (1-00599) *(Nuova formulazione)* « Boldrini, Provenzano, Porta, Scotto, Ferrari, Bakkali, Berruto, Ghio ».

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0217620